

**LA GRANDE  
VENEZIA**

**LA RIUNIONE**

Primi cittadini invitati ieri  
alla commissione in Provincia

**IL TERRITORIO SI SCHIERA**

Resistenze in Riviera del Brenta,  
Veneto orientale e Miranese



# Città metropolitana Sindaci sulle barricate «Golpe legalizzato»

*Si allarga il fronte dei Comuni contrari all'istituzione*

Marco Dori

MESTRE

Sindaci sulle barricate sul progetto di Città metropolitana. Una sequenza di "no" che certo non è di buon auspicio, per chi ha contribuito a introdurre questo nuovo ente, a partire dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, che quel progetto l'ha ispirato e che è candidato a diventare il suo "supersindaco".

Prima il Veneto Orientale, poi l'Unione dei Comuni della Riviera del Brenta (Dolo, Fiesse e Fosso, in attesa dell'ingresso di Campagna Lupia e Camponogara), senza dimenticare i mugugni di altri sindaci del Miranese.

Pare proprio che Venezia e la Città metropolitana facciano spavento. Un ulteriore banco di prova per capire dove tira il vento dell'umore comunale si è avuto ieri in Provin-

cia. La commissione speciale sulla Città metropolitana aveva invitato i sindaci a discutere il provvedimento del Governo che attua il riordino delle Province e l'istituzione della

**ALTRI TRE PER IL NO**

**Opposizione di Dolo,  
Fiesse e Scorzè**

**CA' CORNER**

## Zaccariotto: «Venezia, rischio separazione»

(m.dor.) Ora che il Senato ha dato la fiducia al decreto per il riordino delle Province e l'istituzione delle Città Metropolitane, Francesca Zaccariotto prova ad immaginare quel che potrebbe essere il futuro per Venezia. Spostando anche l'idea "separatista" che vorrebbe Mestre indipendente da Venezia.

Il presidente della Provincia si muove anche annusando l'aria che tira, tenendo ben presente l'ostilità dichiarata di tanti Comuni verso la Città Metropolitana di Venezia e le croniche aspirazioni separatiste di Mestre e altre municipalità di Venezia.

«Per assurdo - spiega la Zaccariotto - non vorrei che tra qualche mese ci si trovasse ad aver a che fare con una Città metropolitana rappresentata dal centro storico di

Venezia e da poco altro ancora. Dal Comune di Venezia - continua la Zaccariotto - potrebbero nascere nuovi Comuni, come quello di Mestre, ad esempio, e sarebbe anche l'ora. E quindi nuovi costi, nuova burocrazia. Mi chiedo se è questa la razionalizzazione dei costi che vogliono i cittadini. Toccherà a loro giudicare quel che avverrà».

Il ragionamento della Zaccariotto è chiaro. La Spending Review dovrebbe tagliare, accorpate, ridurre i costi. Invece, interpreta il presidente della Provincia, così com'è dà addirittura addito all'ipotesi di creare nuovi Comuni. Invece di tagliare i campanili, ecco che potrebbero nascere di nuovi.

Per non parlare della voglia di «fuga» che serpeggia

tanto nel Veneto Orientale, quanto in Riviera del Brenta, con i Comuni che potrebbero addirittura scegliere di migrare verso le future - e allargate - province di Padova e Treviso.

«Basta un voto del consiglio comunale per uscire dall'ambito della Città metropolitana - avverte la Zaccariotto - e per farlo c'è tempo 60 giorni. Alcuni Comuni hanno già detto come la pensano al riguardo. Riviera del Brenta e Veneto Orientale su tutti».

Per quanto riguarda San Donà, città del Veneto Orientale della quale la Zaccariotto è anche sindaco, il presidente della Provincia non si sbilancia. Forse la scelta tra Venezia e Treviso è troppo scontata?

© riproduzione riservata

Città Metropolitana.

Solo cinque i sindaci che hanno preso parte all'incontro, tanto che la scarsa "affluenza" è diventata a sua volta tema di scontro politico in seno alla Provincia. Ma di quei cinque sindaci - erano presenti Giuseppe Casson per Chioggia, Alvise Maniero per Mira, Mari- lena Gottardo per Dolo, Andrea Martellato per Fiesse D'Artico e Giovanni Mestriner per Scorzè - 3 hanno manifestato piena opposizione all'istituzione della Città metropolitana (Mestriner, Gottardo e Martellato).

Cosa incute timore ai sindaci? Al di là delle inevitabili differenze e diffidenze politiche, a spaventare i primi cittadini del veneziano sembrano essere la possibilità di dover cedere sovranità territoriale al nuovo ente e l'eventualità di doversi far carico di nuove competenze - come scuole superiori e centri per l'impiego - senza per questo ricevere risorse adeguate.

«La Città metropolitana è un golpe legalizzato», attacca Mari- lena Gottardo, sindaco di Dolo. «Quali poteri residuali - continua la Gottardo - rimarranno in capo ai Sindaci? Quali i risparmi reali sostituendo la Città Metropolitana alla Provincia? Ho l'impressione che sia solo fumo negli occhi».

Alvise Maniero, sindaco "5Stelle" del Comune di Mira, attende sviluppi, ma è chiaro che, così com'è, la Città Metro- politana non lo fa proprio im-

pazzire.

«Non voglio che Mira diventi una municipalità del Comune di Venezia - attacca Maniero - e non posso accettare che il territorio che rappresento venga privato della delega alla pianificazione territoriale e della gestione dei servizi pubblici».

Dei sindaci che hanno preso parte all'incontro in Provincia, il meglio disposto nei confronti della Città Metropolitana è parso Giuseppe Casson, sindaco di Chioggia. «La Città metropolitana è un'opportunità da cogliere e a me non sembra che ci sia un'evidente cessione di sovranità. Ma sia chiaro - avverte Casson - che faremo le barricate se i Comuni verranno caricati di nuove competenze senza ricevere in cambio maggiori risorse».

Per i Comuni del Veneziano si è comunque ad un bivio. Salire sul treno delle Città metropolitana o, come pare da una prima ipotesi di lavoro, dire di no al nuovo ente e migrare verso una delle Province sopravvissute al riordino voluto dal Governo.

Lo scacchiere è quindi molto ampio. E merita attenzione l'affermazione quantomeno sibillina di Giovanni Mestriner, sindaco di Scorzè. «La Città metropolitana è un attacco alle autonomie comunali. Stiamo discutendo il da farsi. Certo è che, come appartenenza culturale, il nostro Comune è più vicino a Treviso che a Venezia».

© riproduzione riservata

**LA POLEMICA**

## Cinque presenti su 40. Il Pd attacca Paolo Fontana

(m.dor.) Cinque sindaci su quaranta sono una miseria. Soprattutto se si parla di Città metropolitana, una priorità dai tempi stretti. Eppure la convocazione in Provincia, da parte della Commissione speciale, è andata semi deserta. Il Partito Democratico attacca così il presidente della Commissione, Paolo Fontana (Lega), colpevole, a detta dei democratici, di aver convocato l'incontro in quasi concomitanza con un dibattito simile che ha coinvolto

ieri, in un altro luogo, i sindaci del Veneto Orientale, e di non aver trasmesso ai sindaci, con il dovuto preavviso, l'invito a partecipare ai lavori della Commissione.

«La modesta partecipazione dei sindaci - attacca Renato Martin, capogruppo Pd in Consiglio provinciale - è dovuta alla troppo repentina convocazione dei sindaci, alcuni dei quali hanno avuto modo di leggerla solo in mattinata. Colpa della presidenza della commissione, che

tra l'altro non ha tenuto conto del quasi contestuale incontro che si è tenuto tra i sindaci del Veneto Orientale».

Il Partito Democratico minaccia anche di chiedere il sollevamento di Fontana dall'incarico, accusato anche di non aver tenuto una posizione super partes in commissione e nell'incontro di ieri. «Abbiamo più volte segnalato questo atteggiamento del presidente - continua Martin - e non vorremmo arrivare al punto di dover chiedere la sua sostituzione. Magari chiedendo che l'incarico venga assegnato a un rappresentante delle forze d'opposizione, così come è successo per la commissione istituita dal Comune di Venezia».